

Il lavoro di tarsia, o *alla certosina*, fu portato a rarissima perfezione dai veneti ⁽¹⁾. Abilissimi Lorenzo e Cristoforo Canozzi da Lendinara, che nel coro del duomo di Modena, con commesure di legni variopinti, fecero vaghi disegni di prospettive, di paesi, di fiori, di arredi sacri ⁽²⁾. Paiono dipinture morbide-



SPERANDIO SAVELLI.
MEDAGLIA DEL DOGE AGOSTINO BARBARIGO.

che dimorò qualche tempo nel convento dell'isoletta veneziana di Sant'Elena, e ornò d'intarsi la chiesa, insieme con fra Sebastiano da Rovigo e fra Damiano da Bergamo ⁽⁴⁾.

Uno svolgimento simile all'arte del legno ebbe quella del bronzo. Larga e magnifica nelle statue e nei monumenti, diviene elegante e varia negli oggetti d'uso comune. Dalla seconda metà del Quattrocento a tutta la prima del secolo seguente, escono dalle fonderie veneziane piccoli oggetti di bronzo — vasche, mortai, candelieri, calamai, campanelli, picchiotti (*bataòri*) — lavori stupendi, ispirati al gusto perfetto della scuola di Padova, della quale fu vanto Bartolomeo Bellano (1430?-1502), maestro di Andrea Briosco (1460-

sime anche le tarsie del presbiterio di San Marco, incominciate nel 1486 dal fiorentino Tomaso Astore e continuate da Antonio e Paolo di Mantova, da Bernardino Ferrante bergamasco e da fra Vincenzo da Verona ⁽³⁾. Uno dei più celebri intarsiatori *alla certosina* fu frate Giovanni da Verona (n. 1469, m. 1537),



MEDAGLIA COL RITRATTO DI ALDO MANUZIO
D'IGNOTO DEL SEC. XVI.



VALERIO BELLI.
MEDAGLIA COLL'AUTORITRATTO.

1532), soprannominato Riccio, o latinamente Crispo, autore del candelabro del Santo a Padova, stupendissima bizzarria, dove s'intrecciano, come in un sogno, tritoni, arpie, nereidi, satiri, centauri. Alla scuola padovana attinse insegnamento anche l'arte della medaglia, fiorita maggiormente con la moda di ornare di placchette di bronzo le moblie, e di medaglie l'abbigliamento delle persone, specie i berretti, come può vedersi in molti ritratti del tempo. Vittore Gambello, detto Camelio, eccellente anche in quest'arte, alla

(1) MARCHESI, *Mem. dei più insigni pitt., scult., arch.*, Firenze, 1854, vol. II, pag. 226.

(2) FIOCCO, *L. e C. Canozzi da Lendinara*, in « L'Arte », Roma, 1913, fasc. V, pag. 10.

(3) MOLINIER, *Venise, ses arts déc., ses musées*, Paris, 1889, pag. 225.

(4) ZANNANDREIS, *Le vite cit.*, Verona, 1895, pag. 63.